

IL CAI E LA VALORIZZAZIONE DELLE AREE PROTETTE

UN'ATTIVITÀ PER LA CONSERVAZIONE E LA GESTIONE DEL CAPITALE NATURALE E DEI SERVIZI ECOSISTEMICI E PER LA PROMOZIONE DI UN'ECONOMIA DIFFUSA A SOSTEGNO DELLE POPOLAZIONI RESIDENTI, CON L'IMPEGNO DI FAR RISPETTARE LE NORME NAZIONALI ED EUROPEE IN MATERIA DI PROTEZIONE DELLA NATURA E DEL TERRITORIO MONTANO.

L'impegno del Cai (Club alpino italiano) per la tutela e la valorizzazione delle aree protette affonda le radici nell'articolo 1 del proprio Statuto, nelle attività messe in campo sino a oggi dalle sezioni, da singoli soci e più in generale da tutto il sodalizio nelle collaborazioni e sinergie con i diversi enti Parco e con le pubbliche amministrazioni a vario titolo competenti in materia.

Un impegno che ha richiesto e richiede condivisione di obiettivi e in particolare uno sforzo corale di tutto il Cai nel trasferire all'intero corpo sociale le motivazioni per un impegno coerente e attivo anche e soprattutto nei comportamenti quotidiani.

La centralità della montagna sarà uno dei punti fondanti delle attività del Cai per gli anni prossimi e potrà trovare pratica attuazione nelle politiche attive di gestione delle aree protette alle quali le giovani generazioni sono sin d'ora chiamate a dare un contributo concreto di partecipazione e di proposta.

L'appartenenza territoriale è certamente un valore più che positivo se orientato verso la cura del valore identitario delle popolazioni locali, diversamente ottiene l'effetto di produrre marginalizzazione se non localismo sfrenato che identifica nel Parco, o comunque in qualsiasi area sottoposta a vario regime di protezione per motivi ambientali, un vincolo e un ostacolo allo sviluppo della economia locale.

Le politiche di coesione sociale e territoriale, progressivamente messe in campo dall'Unione europea tendono proprio a superare questa frattura e fra i tanti *driver* di economia territoriale riconoscono alle aree protette o parchi una funzione centrale.

La presenza di un rappresentante del Cai all'interno di Federparchi, l'associazione mantello degli enti gestori delle aree protette, ha permesso e facilitato l'acquisizione di collaborazioni e scambi esperienziali positivi anche se, in ragione



FOTO: CAI

della natura e della funzione propria, Federparchi ha primariamente svolto un'azione di pressione verso il Ministero competente e il Governo in generale.

Negli ultimi anni si è sviluppato a livello mondiale un gran fermento generativo di principi e norme che hanno in buona parte modificato e orientato verso prospettive maggiormente partecipative la visione globale delle aree protette. L'Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile, le grandi strategie che l'Europa unita si è data e che si sono consolidate nel *Green deal* (Strategia Ue per la biodiversità 2030, Strategia Ue 2030 per le foreste, *Farm to fork*) sono tutti strumenti che hanno di fatto posto l'orizzonte in avanti nel tempo traguardandolo al 2030 e quindi impegnando tutti i corpi sociali a una rivisitazione delle politiche al momento in essere.

Naturalmente anche all'interno del Cai, a partire dalla Commissione centrale tutela ambiente montano fino al Comitato centrale di indirizzo e controllo, questo processo di rivisitazione e di attualizzazione dei principi esposti nel "Nuovo bidecalogo" (contenenti le linee di indirizzo e di autoregolamentazione del Club alpino italiano in materia di ambiente e tutela del paesaggio)

ha generato un fecondo momento di ideazione e proposizione che è sfociato nell'approvazione, da parte appunto del Comitato centrale di indirizzo e controllo del documento di posizionamento "Il Cai e il Sistema delle aree protette".

In primo luogo, vi si afferma che la definizione di "Sistema delle aree protette" permette di racchiudere sotto un'unica dizione sia le zone identificate dalla legislazione italiana (quali i parchi nazionali, le aree marine protette, i parchi naturali regionali o interregionali, le riserve e altri siti tutelati) sia tutte le aree che ricadono sotto le direttive europee Habitat e Uccelli, le quali hanno dato vita alla Rete dei Siti Natura 2000, estesa in tutta l'Unione europea.

Ciò permette e induce a una visione di sistema, appunto, che supera la parcellizzazione territoriale e richiede valutazioni globali e scientificamente sostenute.

In questa ottica il Cai, per la sua capillare distribuzione territoriale, rappresenta un formidabile soggetto di intermediazione sociale, nonché protagonista nell'osservazione del territorio, svolgendo il ruolo di attore propositivo di una sussidiarietà orizzontale sulle principali tematiche ambientali riguardanti la montagna.

Il valore sociale del territorio

Il riconoscere la valenza sociale dell'identità di "Parco naturale" (sia esso regionale o nazionale o europeo) costituisce un valore culturale rilevante per le aree marginali che permette di costituire e rafforzare le identità locali. Solo se si riconosce e si è orgogliosi di appartenere a un territorio, le giovani generazioni possono impegnarsi per la sua promozione e valorizzazione. È l'idea dell'Europa della "piccole patrie" (da *patres*, la terra dei padri).

L'effetto propedeutico e positivo delle aree protette può anche essere misurato in termini di benessere sia delle popolazioni locali sia dei frequentatori, e di produzione di servizi ecosistemici, quali acqua, regolazione del clima, protezione dei suoli e dalle catastrofi naturali. Oggi un'accorta politica delle e per le aree protette deve necessariamente coniugare gli storici principi conservazionistici con quelli della gestione partecipata e della valorizzazione delle produzioni locali, quali vettori di una economia territoriale diffusa, la quale sarà maggiormente condivisa dalle popolazioni locali nel momento in cui la custodia della biodiversità insita nei siti viene acquisita come missione delle popolazioni stesse.

Gli impegni che il Cai ha codificato nel documento di posizionamento, e per il raggiungimento dei quali tutti i soci sono chiamati a essere parte attiva, partono dall'assunzione del valore intrinseco del Sistema delle aree protette (parchi nazionali, regionali, riserve naturali, Rete Natura 2000) e dalla difesa dell'integrità delle singole aree protette. Tenendo conto degli obiettivi di conservazione per cui esse sono state istituite e riconoscendone la funzione di protezione, conservazione e gestione del capitale naturale e dei servizi



FOTO: CAI

ecosistemici che esso genera, l'impegno è quello di promuoverne la diffusione e la conoscenza all'interno del corpo sociale del Cai quale elemento di formazione e arricchimento culturale. Il sodalizio riconosce altresì il valore di promozione di un'economia diffusa a primario sostegno delle popolazioni residenti, con l'impegno di far rispettare sia la legislazione nazionale sia le direttive europee in materia di protezione della natura e delle aree protette. Sono infatti le stesse popolazioni residenti il perno sociale custode della cultura e delle tradizioni e dei valori identitari della montagna.

Per questo il Cai, sempre nel documento di posizionamento, ritiene utile partecipare al processo di revisione e aggiornamento, a trent'anni dalla sua emanazione, della legge quadro sulle Aree protette (6 dicembre 1991 n. 394). Ritiene indispensabile incardinare questo processo di revisione all'interno delle normative europee espresse dal *Next generation Eu* e individuare e proporre un piano nazionale di ampliamento del Sistema delle aree protette al 30% del

territorio nazionale e alla protezione in maniera rigorosa del 10% del territorio, così come richiesto dalle strategie europee. Per il raggiungimento di tali obiettivi, il Cai si avvale delle approfondite conoscenze geografiche, ambientali e socioeconomiche dei propri iscritti e realizza progetti, in sinergia con gli enti di gestione delle aree protette, in particolare di educazione ambientale, osservazione e rilievo della biodiversità e del territorio e *citizen science*. Di conseguenza, il sodalizio impegna i propri rappresentanti nominati negli organi direttivi dei vari enti Parco a promuovere questi principi durante lo svolgimento del loro mandato.

La tutela e la valorizzazione delle aree protette rappresenta quindi un obiettivo di primaria importanza per il Cai, non solo come fattore intrinsecamente identitario, ma anche come valore culturale e sociale.

Raffaele Marini

Presidente della Commissione centrale
Tutela ambiente montano del Cai



FOTO: CAI